

**Brancaccio**

Enrico Brignano
scandisce
il tempo in teatro

di **Emilia Costantini**
a pagina 11

Teatro Brancaccio Il comico romano torna da mercoledì con il monologo «Un'ora sola vi vorrei»

A tempo di Brignano

Reduce da una vacanza alle Maldive, Enrico Brignano torna in palcoscenico a Roma: «Bè, mi sono proprio rilassato molto laggiù: panorama paradisiaco incontaminato, mare straordinario, tanti pesci, sabbia calcarea che non scotta e poi sempre in ciabatte oppure scalzo. La vacanza è il tempo migliore che si può utilizzare e in quelle isole la qualità del tempo è davvero fantastica. L'unico rammarico è che, con l'innalzamento dei mari, potrebbero scomparire, sommerse dalle acque».

Intanto, da mercoledì al **Brancaccio**, Brignano riprende la sua tournée del nuovo spettacolo: *Un'ora sola vi vorrei*. «Il titolo è un remake della celebre canzone che risale al 1938, composta da Umberto Bertini, poi interpretata da tante cantanti. Io ho variato con il "vi vorrei", pensando a un pubblico vasto, il mio pubblico come sempre accogliente, ma soprattutto riflettendo sull' "ora", ovvero il tempo». In che senso? «Oggi sento che il tempo trascorre veloce più che in passato, non

si arresta mai e mi viene da fare una battuta sul tempo che fugge: che c'avrà da fare il tempo, con tutta 'sta fretta? E come mai, se il tempo va così veloce, quando ci troviamo fermi a un semaforo non passa mai? Siamo ormai tutti abituati a misurare il tempo, senza goderlo e soprattutto ne sprechiamo tanto: più che il cronometro, bisognerebbe riscoprire il "godometro". Per questo vorrei il mio pubblico tranquillo in sala almeno per un'ora».

Uno spettacolo che appare più riflessivo che semplicemente comico. «A parte il fatto che, anche nei miei precedenti show, ho sempre proposto delle riflessioni: non c'è mai la ricerca della battuta facile e fine a sé stessa, tanto per far scattare la risata grassa e scontata, cerco di argomentare i contenuti comici con argomenti seri. In questo caso, propongo una messinscena che ragiona sul tempo, tra sacro e profano, una sorta di viaggio nel tempo per non imbrigliarlo, ma per lasciarlo libero di andare. Ci saranno citazioni di personaggi della storia, della cultura, dell'arte

che, a proposito di tempo che passa, sono arrivati fino a noi: ne cito uno per tutti, Leonardo da Vinci, che è ancora vivo tra noi con le sue invenzioni. Insomma, questa volta, più di altre, vado controcorrente». Ovvero? «Si dice che lo spettacolo comico deve andare in crescendo, invece io vado in decrescendo, finisco in "minore"».

A proposito di tempo che passa, ne è trascorso parecchio da quando, da ragazzo, sul trenino che lo portava da casa a scuola, si esibiva davanti al pubblico di pendolari, facendo imitazioni di personaggi famosi o raccontando barzellette. «E quell'aprendistato mi è servito: i miei erano spettacolini "a gratis" e la gente applaudiva, era contenta, anche se non mancava il pendolare, magari incavolato per motivi suoi, che non voleva ridere, non c'aveva proprio voglia. E io puntavo l'attenzione proprio su di

lui... cosa che faccio tuttora con lo spettatore malmostoso in sala. Gli vado vicino e chiedo: perché non ridi?».

E Brignano vuole portare buon umore anche agli italiani che vivono all'estero: «Vorrei fare due tournée: una in Europa, Germania, Francia, Inghilterra.. e un'altra al di là dell'oceano: in Canada, per esempio a Toronto, dove ce ne sono tanti e poi soprattutto in Argentina. Perché anche loro hanno il diritto di trascorrere un'ora di tempo rilassato». E quale spettacolo porterebbe in tournée? «Lo vorrei intitolare: "Sono romano, ma non è colpa mia"».

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

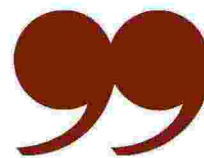
Info

● Da mercoledì
12 febbraio
fino al
22 marzo
al Teatro
Brancaccio
(via Merulana,
244) è in scena
Enrico
Brignano
con il suo
nuovo
spettacolo
dal titolo
«Un'ora sola
vi vorrei»

● Biglietti:
da 34,50
a 69 euro,
sono
disponibili
sul sito
www.ticketone.it

● Orari:
da mercoledì
a sabato
ore 21;
domenica
ore 17

● Infoline:
06.80687231



Oltre i confini
Vorrei fare una tournée
per gli italiani all'estero.
E mi piacerebbe
intitolare lo spettacolo
«Sono romano,
ma non è colpa mia»

Il titolo
È una citazione
della celebre canzone
del 1938, composta
da Umberto Bertini